

1 Maccabei

3 ¹ Il figlio di Mattatia, Giuda soprannominato Maccabeo, succedette al padre. ² Tutti i suoi parenti e quelli che si erano uniti a suo padre lo aiutarono e con grande entusiasmo combattevano per Israele. ³ Giuda rese ovunque famoso il popolo d'Israele. Egli indossò la corazza come un gigante e si cinse con le armi da guerra. Scese in battaglia e difese l'accampamento con la spada. ⁴ Nelle sue imprese fu come un leone, come una belva che ruggisce e insegue la preda. ⁵ Rincorreva gli empì e li braccava, e faceva bruciare i perturbatori del popolo. ⁶ Per paura di lui gli empì sparirono e tutti i malfattori furono presi dal panico. Sotto la sua guida la lotta di liberazione ebbe successo. ⁷ Diede filo da torcere a molti re e con le sue imprese risollevò i discendenti di Giacobbe. Chi lo ricorda lo loderà sempre. ⁸ Egli passò per le città della Giudea e annientò gli empì. Allontanò la collera di Dio da Israele. ⁹ Diventò famoso fino alle estremità della terra e radunò quelli che erano dispersi. ¹⁰ Apollonio arruolò pagani e uomini della Samaria per formare un esercito e combattere contro Israele. ¹¹ Giuda venne a saperlo e lo attaccò. Lo sconfisse e lo uccise. Molti caddero feriti a morte e gli altri fuggirono. ¹² I vincitori presero i loro beni e Giuda tenne per sé la spada di Apollonio. Con essa combatté per tutto il resto della sua vita. ¹³ Seron, capo dell'esercito della Siria, venne a sapere che Giuda aveva raccolto attorno a sé una schiera di uomini fedeli e decisi a combattere. ¹⁴ Allora pensò: «Voglio farmi un nome e mi coprirò di gloria in tutto il regno. Per questo combatterò contro Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». ¹⁵ Partì allora con un forte esercito di pagani che volevano vendicarsi degli Ebrei. ¹⁶ Si avvicinò alla salita di Bet-Oron e Giuda gli oppose resistenza con pochi uomini. ¹⁷ Appena videro l'esercito nemico avanzare, gli uomini di Giuda dissero: — Come potremo, noi che siamo così pochi, combattere contro un

esercito tanto numeroso e agguerrito? Per di più noi siamo stanchi; è da un giorno che non mangiamo. ¹⁸ Ma Giuda rispose: — Molti possono cadere in mano a pochi. Per il Signore infatti è indifferente salvare per mezzo di molti o per mezzo di pochi. ¹⁹ La vittoria in guerra non dipende dal numero dei soldati, ma è dal cielo che viene la forza. ²⁰ Essi vengono verso di noi pieni di superbia e di empietà per spazzarci via con le nostre donne e i nostri bambini e per saccheggiare tutto. ²¹ Ma noi combatteremo per difendere la nostra vita e le nostre leggi. ²² Dio stesso li distruggerà davanti a noi. Non abbiamo dunque paura di loro. ²³ Appena ebbe finito di parlare, Giuda e i suoi uomini si scagliarono all'improvviso contro Seron e il suo esercito. Li sconfissero ²⁴ e li inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura. Uccisero circa ottocento soldati nemici; gli altri fuggirono nella regione dei Filistei. ²⁵ I popoli vicini cominciarono ad aver paura di Giuda e dei suoi parenti. ²⁶ La sua fama giunse fino al re Antioco, e in tutte le nazioni si parlava delle sue battaglie. ²⁷ Quando il re Antioco venne a conoscenza di quello che era accaduto, si arrabbiò moltissimo, comandò di radunare tutte le forze del suo regno e di formare un esercito molto potente. ²⁸ Aprì il suo tesoro, diede ai soldati lo stipendio per un anno e ordinò di tenersi pronti per qualunque necessità. ²⁹ Il re però si rese conto che nelle casse dello stato il denaro veniva a mancare e che i tributi della provincia diminuivano. Questo era dovuto alla discordia e alla rovina che egli aveva portato nella regione abolendo le tradizioni in vigore fin dai tempi antichi. ³⁰ Allora il re temette di non avere risorse sufficienti per le spese e per i doni che prima faceva con grande generosità, superando in questo tutti i suoi predecessori. Già un paio di volte si era trovato in una simile situazione. ³¹ Molto preoccupato decise di andare in Persia per riscuotere le tasse di quelle regioni e per raccogliere molto denaro. ³² Alla direzione del suo regno, dal fiume Eufrate fino ai confini dell'Egitto, lasciò Lisia, un uomo illustre e di stirpe reale. ³³ In attesa del suo ritorno lo incaricò anche di educare suo figlio Antioco. ³⁴⁻³⁵ Gli

affidò metà delle sue truppe e gli elefanti, con l'ordine di eseguire le sue decisioni: doveva mandare contro gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme un esercito; abbattere e distruggere la forza d'Israele e tutto quello che restava di Gerusalemme. Persino il loro ricordo doveva essere estirpato da quel luogo. ³⁶

Gli comandò anche di trasferire gente straniera sui loro monti e di distribuire le loro terre. ³⁷ Poi il re prese l'altra metà delle truppe e partì da Antiòchia, capitale del suo regno. Era l'anno 147 dell'era greca quando il re attraversò il fiume Eufrate e marciò attraverso le regioni settentrionali. ³⁸ Lisia affidò l'impresa a Tolomeo, figlio di Dorimene, a Nicànore e a Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re. ³⁹ Con quarantamila soldati e con settemila cavalieri li mandò a invadere la Giudea e a devastarla. ⁴⁰ Essi partirono con tutte le loro truppe e si accamparono nella pianura vicino alla città di Emmaus. ⁴¹ Quando i mercanti della regione vennero a saperlo, presero argento e oro in grande quantità e catene e si recarono all'accampamento. Volevano comprare come schiavi gli Ebrei che sarebbero stati fatti prigionieri. A quelle truppe si aggiunsero soldati della Siria e di altri paesi stranieri. ⁴² Giuda e i suoi fratelli si resero conto che i pericoli aumentavano e che l'esercito nemico si accampava dentro i loro confini. Vennero pure a sapere che il re aveva comandato di distruggere e annientare il loro popolo. ⁴³ Allora dissero: «Risolleviamo la nostra gente dal suo abbattimento e lottiamo decisi a difendere il nostro popolo e il suo tempio». ⁴⁴ Riunirono l'assemblea per tenersi pronti alla guerra e per pregare e implorare pietà e misericordia dal Signore. ⁴⁵ Gerusalemme era come un deserto. Nessuno dei suoi abitanti usciva o entrava. Il tempio era stato profanato. La Cittadella in mano agli stranieri era diventata abitazione di pagani. I canti di gioia della discendenza di Giacobbe erano cessati da tempo. Più nessuno suonava il flauto e la cetra. ⁴⁶

Gli Ebrei si radunarono e andarono nella località di Masfa, di fronte a Gerusalemme. Anticamente Masfa era stata per Israele un luogo di preghiera. ⁴⁷ Quel giorno in segno di lutto digiunarono e si vestirono con sacchi,

si cosparsero di cenere la testa e si strapparono le vesti. ⁴⁸ A differenza dei pagani che domandano oracoli alle statue dei loro idoli, aprirono il libro della Legge per consultarlo. ⁴⁹ Portarono anche le vesti dei sacerdoti, i primi frutti e le offerte per il tempio. Fecero venire avanti anche i nazirei che avevano finito il tempo del loro voto ⁵⁰ e invocarono Dio con forti grida. Dicevano: «Dove potremo condurre queste persone e sciogliere il loro voto? ⁵¹ Il tuo tempio è stato calpestato e profanato. I tuoi sacerdoti sono tristi e avviliti. ⁵² I pagani si sono alleati contro di noi per annientarci. Tu sai quello che stanno preparando contro di noi. ⁵³ Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuti?». ⁵⁴ Poi si misero a suonare con le trombe e a gridare ad alta voce. ⁵⁵ Quindi Giuda nominò i capi del popolo. Divise i suoi uomini in gruppi di mille, di cento, di cinquanta e di dieci persone. ⁵⁶ A quelli che stavano costruendo una casa oppure che volevano sposarsi, a quelli che avevano piantato una vigna e a tutti quelli che avevano paura disse di tornarsene alle loro case. Lo permetteva anche la legge di Dio. ⁵⁷ Poi l'esercito si mosse e andò ad accamparsi a sud della città di Emmaus. ⁵⁸ Giuda disse: «Prendete le armi e dimostratevi uomini valorosi. Fin dalle prime ore del mattino siate pronti a combattere contro questi pagani. Essi si sono alleati contro di noi per distruggere noi e il nostro tempio. ⁵⁹ È meglio morire in guerra piuttosto che vedere la rovina della nostra gente e del tempio. ⁶⁰ E sia fatta la volontà di Dio».